



**La Corte d'appello conferma Diego jr. è figlio di Maradona**

La Corte di appello per i minori ha attribuito a Maradona la paternità del piccolo Diego Armando junior, il bambino nato, secondo la madre Christiana Sinagra, da una relazione con il calciatore argentino. I giudici hanno confermato la sentenza di primo grado, accogliendo le richieste dei legali della Sinagra, avvocati Enrico Tuccillo e Mauro Fierro. Maradona, così come è stato stabilito anche in primo grado, dovrà corrispondere un assegno mensile di cinque milioni di lire per il mantenimento del bambino. Secondo quanto si è appreso, la magistratura potrà ora accogliere la richiesta che Diego Armando junior assuma il cognome di Maradona.

**Obiezione di coscienza «Approvare subito la legge»**

(prima firmataria l'on. Chiara Ingrao del Pds) rinviata alle Camere più di un anno fa dall'allora presidente della Repubblica Francesco Cossiga, continua a non essere discussa. E questo nonostante la legge avesse usufruito di una corsa preferenziale, e l'Aula già approvato il primo articolo, che ne contiene i principi fondamentali. Secondo il Gruppo (di cui fanno parte parlamentari Pds, Dc, Verdi, Rete, Rifondazione Comunista, Psi, Lega Nord) «La volontà del Governo è chiara: far cadere la legge, ridurre l'obiezione di coscienza a un'abile dipendente del "nuovo modello di difesa"».

**A Ferrara convegno su sinistra e ambiente**

La sfida della rivoluzione ambientale che si terrà a Ferrara dal 2 al 4 aprile. Il convegno - organizzato da una ventina di riviste di area verde e della sinistra - vuole essere un'occasione per «mettere insieme la sinistra politica, sociale e ambientalista, per estendere la tematica ambientale, finora limitata agli addetti ai lavori, alle forze politiche di sinistra».

**Arrivano le nuove manette costeranno sei miliardi**

Spariscono i ferri, arrivano le manette modulari multiple, quelle di tipo normale, legate le une alle altre, quindi molto più leggere. Sarebbero questi l'accordo raggiunto fra il ministro della Difesa Salvo Andò e quello di Grazia e Giustizia Cosmo in materia di traduzioni collettive dei detenuti dal carcere. Di nuove regole per le traduzioni si era parlato nei giorni scorsi dopo le polemiche nate con il «caso Carra». Il ministro della Difesa si era impegnato con il coacer dei carabinieri a definire un decreto per eliminare i ferri nelle traduzioni e a indicare il tipo di manette da usare. Per realizzare il nuovo tipo di manette occorreranno circa sei miliardi, il ministro ha specificato che questa cifra è già a disposizione del ministero di Grazia e Giustizia.

**In fin di vita per le botte una bimba di 12 giorni**

Una neonata di 12 giorni versa in fin di vita per percosse e gravi maltrattamenti. È accaduto a Caserta, la piccola Filomena, è stata portata all'ospedale Santobono di Napoli dove, dopo gli esami radiografici e la diagnosi delle lesioni ed ecchimosi, è stata ricoverata nel reparto di neurochirurgia infantile. Un raptus di follia in una madre colpita da choc da parto? La donna, Teodolinda Testa, di 27 anni, afflitta da esaurimento nervoso, ha un altro figlio, Luigi, di vent'anni. In un primo momento, davanti agli agenti della squadra mobile, ha ammesso di aver picchiata la piccola. Interrogata successivamente, la donna ha ritrattato. Il magistrato si è riservato ogni decisione dopo l'esito della perizia psichiatrica cui Teodolinda Testa sarà sottoposta nei prossimi giorni.

**Un pentito conferma: «Ciancimino è uomo d'onore»**

Amici dei mafiosi al ministero di Grazia e Giustizia? Altre rivelazioni firmate Giuseppe Marchese. Per la prima volta un pentito afferma che l'ex sindaco di Palermo, Vito Ciancimino è un uomo d'onore non soltanto un politico in mano ai boss corleonesi e a Totò Riina in particolare. Giuseppe Marchese, il killer dell'Ucciardone, supera Tommaso Buscetta ai magistrati che l'interrogano dopo: «Durante un colloquio nel carcere di Trani lo stesso chiesi a Bagarella: ma Ciancimino è un uomo d'onore? Ed il Bagarella mi rispose: «è un uomo d'onore della mia famiglia». Leoluca Bagarella è il fratello di Antonetta, la moglie di Totò Riina un sicario che dopo la scarcerazione, due anni fa, andò ad abitare a Roma e poi scappò. Marchese aggiunge: «Bagarella venne più di una volta a colloquio con me, che ero detenuto a Voghera. In quell'occasione discutemmo la possibilità che io venissi declassificato: cioè non fossi più detenuto nelle carceri speciali ma in quelle normali. Lui mi disse in proposito di avere buone speranze e che avrebbe visto con chi avrebbe potuto parlare. A tal fine, il Ciancimino che abitava pure a Roma. È chiaro che si doveva trattare di qualcuno del ministero di Grazia e Giustizia». Un uomo del ministero aiutava la mafia? Qualcuno che lavorava negli uffici accanto a quello di Giovanni Falcone era in realtà «vicino» a Cosa Nostra? Su questo particolare molto probabilmente è in corso un'inchiesta. Marchese nelle sue rivelazioni conferma anche il ruolo di alcuni avvocati palermitani nelle questioni di mafia.

GIUSEPPE VITTORI

**Gli agenti non hanno portato solo la «notifica» ma anche alcune domande che esigono una risposta immediata. Lunedì il leader della comunità dovrà tornare dai giudici**

# Vincenzo Muccioli è sotto inchiesta

## Avviso di garanzia per il capo di S. Patrignano: favoreggiamento

Ha sviato le indagini, ha protetto i colpevoli dell'omicidio avvenuto nella sua comunità. Con un'accusa di favoreggiamento Vincenzo Muccioli entra direttamente nell'inchiesta sul massacro di un ragazzo a San Patrignano. L'avviso gli è stato portato ieri, fra gli sguardi impietriti dei suoi ragazzi, da tre agenti di polizia. Il capo della comunità dovrà presentarsi lunedì, per rispondere a quattro domande precise.

L'auto della polizia, una Tipo metallizzata, arriva quando mancano cinque minuti alle 14. Si alza la sbarra che segna il «confine» di San Patrignano, scendono l'ispettore Franco Pino Salemo e due agenti. Pochi attimi, per Vincenzo Muccioli inizia il braccio di ferro con la giustizia. Non poteva andare in altro modo. Troppi ragazzi, ospiti

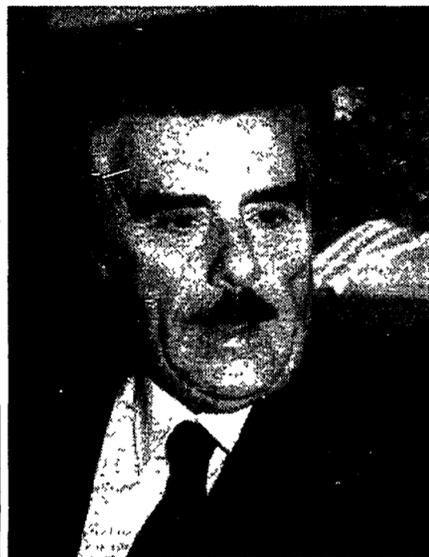
uomini in toga abbiano voluto sapere subito. Ma l'accusa di favoreggiamento parte da una serie di quattro indizi. È stata usata, per il trasporto del povero Roberto Maranzano, ammazzato in porticciola, un'auto della comunità. Poteva Muccioli non sapere nulla? Quando i carabinieri di Terzigno arrivarono a San Patrignano, subito dopo il ritrovamento del cadavere nella discarica napoletana, furono mandati in un dormitorio che non era quello abitato dai ragazzi della porticciola. Non dovevano vedere la doccia dove c'era stato il primo pestaggio?

coloro che hanno portato qui i loro figli. Troppi misteni, troppa violenza. Testimoni e ragazzi prima incarcerati e poi liberati per avere raccontato tutto hanno parlato (ieri c'è stata la conferma) di un pungolatore elettrico per maiali usato contro i ragazzi. «Contro i maiali non lo usavamo - avrebbe detto un teste - perché faceva troppo male». Sono state descritte scene allucinanti. Ragazzi chiusi nel frigorifero dove sono tenute le pellicce, altri ammanettati, altri tenuti per dodici ore in piedi, con le sole mutande, sulle piastrelle fredde. Scene da film dell'orrore che Muccioli ed i ragazzi dicono di non avere mai visto. Ma purtroppo, fino a pochi mesi fa, nessuno aveva «mai visto» nemmeno il corpo di Roberto, massacrato nella sala del pastone, nella porticciola.

DAL NOSTRO INVIATO  
JENNIFER HELETTI

**SAN PATRIGNANO.** Le ragazze con gli occhi persi, aggrappate al cancello, sono arrabbiate. «Fin che restate qui voi, Vincenzo non ci farà entrare». Nel giorno in cui Muccioli viene indagato per favoreggiamento personale in omicidio volontario, davanti ad una San Patrignano con i primi alberi fioriti, c'è ressa di giovani con la droga addosso. Alle 15,30 lui si presenta sorridente, in cravatta e cardigan, e resta dall'altra parte del cancello, come dietro le sbarre. «Vi dico solo che ho ricevuto un avviso di garanzia. Lunedì andrò a parlare con il magistrato, dirò quello che ho detto e non potrò dire quello che non so. Ah già, si parla di favoreggiamento. Adesso scusatemi, ho un sacco di cose da fare». Abbraccia una donna arrivata da Milano, per riportargli il figlio Moreno scappato lunedì dalla comunità. Abbraccia altri ragazzi.

Già poco dopo mezzogiorno si sa che qualcosa sta per succedere. Il procuratore capo Franco Battagliano annuncia i fatti di «avere deciso», e di non volere dire nulla. Si va alla comunità. I cancelli sono chiusi, e non si può entrare, perché ha gridato Muccioli in mattinata - «questo non è uno zoo». «Non siamo un circo», gli ha fatto eco uno dei suoi ragazzi. Altri sanno che sta per succedere qualcosa. Si capisce dalle facce dei ragazzi che scendono dal pranzo e da lontano guardano verso la direzione.



Vincenzo Muccioli, da ieri è formalmente indagato per la morte di Roberto Maranzano

Ci sono altre domande che vogliono risposte. Perché i ragazzi della macelleria-porticciola, che avevano pestato Roberto, prima dell'arrivo dei carabinieri furono mandati nell'altra comunità di Botticella? E infine: perché Muccioli non riconobbe la coperta gialla - uguale a tante altre usate nella comunità - usata per avvolgere il corpo di Roberto? Il capo di San Patrignano dovrà presentarsi dal magistrato lunedì mattina alle ore 9. Le risposte sono attese anche da tutti coloro che in San Patrignano hanno avuto fiducia, da

### L'INTERVISTA

**Don Benzi: «È venuta l'ora di indagare. Si dice è fuggito e poi qualcuno è sottoterra»**

Don Benzi, il sacerdote che ha lanciato accuse pesantissime alle comunità, spiega il suo gesto: «Le comunità non sono delle isole magiche dove tutto è consentito. Dobbiamo dire la verità che cambiere». Niente più megacentri e niente protagonismi. I magistrati indaghino sui ragazzi scomparsi. Lo Stato deve fare più controlli. «E i politici la smettano di considerarci la loro passerella».

**SAN PATRIGNANO.** Qualcosa sta cambiando, le certezze si incrinano. «Che si dice di noi là fuori? Abbiamo un futuro?». L'inchiesta porta la paura nel cuore dei ragazzi di Vincenzo Muccioli. Tremano pensando ad un futuro senza «Vincenzo», come tutti lo chiamano. Dicono che «la comunità è cresciuta, soprattutto grazie a Vincenzo, e può camminare con le proprie gambe», ma non ci credono. Si capisce dagli occhi, da mani agitate, da domande su un futuro che fino a ieri sembrava disegnato: ci sarebbe sempre stato Vincenzo, tra loro ed il mondo là fuori.

## In comunità dopo la trasmissione «Milano Italia»

### I ragazzi ora hanno paura «Sanpa può svanire nel nulla»

Nella notte i ragazzi di Muccioli raccontano anche le loro paure. «Davvero là fuori ci vedono così male?». Tremano al pensiero che, come in un incubo, la loro «Sanpa» possa svanire nel nulla. «E dove vanno, quelli come noi?». Si fa il «processo» alla donna che a «Milano Italia» ha denunciato «occhi neri» nel reparto manutenzione. C'è chi ripete le frasi di Muccioli, chi confessa la propria angoscia. «Qui siamo vivi».

MONICA RICCI-SARGENTINI

**ROMA.** Verità a tutti i costi. Le comunità devono smettere di considerarsi delle isole magiche. Don Oreste Benzi è tormentato, sente che è arrivato il momento di dire tutto ciò che non è mai stato detto. Anche se si rischia. «Quando la verità viene incatenata all'ingiustizia, chi dice la verità rischia la vita», il sacerdote è il responsabile dell'associazione Papa Giovanni XXIII che gestisce 23 centri di recupero sociale per circa 400 ragazzi in tutto. È considerato un uomo mite, un sant'uomo, una persona che prima di accusare ci pensa due volte. Ma ora Don Benzi è un fiume in piena. Chiede ai magistrati di indagare sui desaparecidos, denuncia gli abusi sessuali. E poi lancia un appello agli operatori delle comunità: «Abbiamo il dito di Dio puntato verso di noi. È ora di un rinnovamento vero. Le comunità sono state milizzate, sono diventate una realtà magica cui tutto si perdona e si consente. Lei ha lanciato accuse pesantissime, ha parlato di desaparecidos, di persone morte. Ha saputo di casi simili a quello di San Patrignano? Io dico che bisogna indagare. Vedere dove sono finiti questi ragazzi. In alcune comunità dicono ai familiari dei giovani: «è fuggito». Chiuso. Invece bisogna vedere dove sono finiti, magari si scopre che qualcuno è sottoterra. Si scavi, dico io, perché scavando si trovano i cadaveri. E poi si indaghi anche sugli abusi sessuali che alcuni operatori compiono sui ragazzi. Non pensa che accuse così generiche minino di getto il discredito su tutte le comunità? Non assolutamente. Io voglio diendere le comunità, per questo sto parlando. Dobbiamo cambiare. Come? È accaduto un fatto: le comunità sono state milizzate, sono diventate una realtà magica. Soprattutto quando sono persone carismatiche a dirigerle. E allora la comunità che viene stimata perfetta deve difendere

rozza. Vincenzo non è un padre-padrone, ma una persona che ci ha insegnato dei principi che resistono, che hanno sempre guidato e guideranno la comunità. Interviene un altro Massimo, che ha una richiesta. «Deve scrivere che qui i vigilantes non ci sono e non ci sono mai stati. Vi siete mai chiesti, voi, dove saremmo noi ex tossici, in questo momento, se non fossimo qui a parlare, se non esistesse un posto come questo? È vero, c'è stato quell'omicidio, quel segreto tenuto per anni. Ma - questa è la mia interpretazione - forse Bagarella ha tenuto il segreto perché ha pensato ai ragazzi che si dovevano salvare. Se n'è perso uno, se ne sono salvati mille. E poi, un prete può tenere un segreto e Vincenzo no? Vedi, queste cose le dice uno che è qui da dodici anni. Io mi sono sposato, qui dentro, c'è un articolo dell'Unità che parla di me nel 1983. Vincenzo mi ha cresciuto, io non voglio giudicarlo, non posso. Ma credo che l'unico suo limite sia essere troppo comprensivo. Il suo amore gli impedisce di giudicare». Gruppi di ragazzi sono attorno a Laura Carpinelli, la donna di 36 anni che alla fine della trasmissione di Gad Lerner ha detto di «avere visto occhi neri nel reparto manutenzione, quello delle punizioni. L'ho visto con i miei occhi, è il luogo più autoritario della comunità. So che pagherò per questo, ma queste cose dovevo dirle». «Che cosa hai detto? Ma cosa ti salta in testa?», le urla qualcuno adesso. «Non si può più mentire - urla lei - Vincenzo è vittima di se stesso, come Craxi». La donna viene accompagnata verso l'immensa e vuota sala da pranzo, al centro della comunità. La discussione continuerà là dentro, con l'intervento degli avvocati della comunità. Centinaia di ragazzi restano a fianco del teatro, a guardare le luci della pianura, là in basso. «Com'è possibile - dice Claudio - parlare di lager? Il lager è un modello di distribuzione della comunità umana, è un posto dove la gente viene fatta morire. Qui si mangia, ci si cura, si vive. E se si bene conto che veniamo tutti dalla

quello delle punizioni. L'ho visto con i miei occhi, è il luogo più autoritario della comunità. So che pagherò per questo, ma queste cose dovevo dirle». «Che cosa hai detto? Ma cosa ti salta in testa?», le urla qualcuno adesso. «Non si può più mentire - urla lei - Vincenzo è vittima di se stesso, come Craxi». La donna viene accompagnata verso l'immensa e vuota sala da pranzo, al centro della comunità. La discussione continuerà là dentro, con l'intervento degli avvocati della comunità. Centinaia di ragazzi restano a fianco del teatro, a guardare le luci della pianura, là in basso. «Com'è possibile - dice Claudio - parlare di lager? Il lager è un modello di distribuzione della comunità umana, è un posto dove la gente viene fatta morire. Qui si mangia, ci si cura, si vive. E se si bene conto che veniamo tutti dalla

## Denuncia del Movimento federativo democratico: «Ed è solo una parte degli scandalosi sprechi»

# Mille miliardi per ospedali mai nati

Come buttare i soldi dei cittadini. Quarantadue ospedali in costruzione da dieci, venti, trenta anni. Non sono mai entrati in funzione. I costi sono lievitati e le attrezzature sono ormai da buttare. Per una parte di queste strutture l'investimento è stato di 1.014 miliardi di lire. Ieri il Movimento Federativo Democratico ha denunciato la situazione al ministro della Sanità, Raffaele Costa.

democratico che ha così inaugurato la serie delle «Tribune per la questione morale». L'Mfd ha illustrato alcuni esempi di inefficienze che producono forti ripercussioni economiche sul bilancio statale. A Lamezia Terme, in provincia di Catanzaro, l'ospedale è in costruzione da 20 anni. I costi preventivati erano due miliardi di lire, finora ne sono stati spesi 30 e alla fine saranno in tutto 64. La magistratura ha aperto un'inchiesta per illeciti. A Torre Annunziata (Napoli) i lavori sono cominciati 30 anni fa. Fin dall'inizio non è stato predisposto il collegamento con la rete fognaria e con la strada. Ma c'è di più: il

nosocomio è stato saccheggionato all'interno e quindi non ha più infissi, bagni e finestre. Sempre in Campania, a Pontecorvo, esistono ambulatori costruiti nel post terremoto e mai aperti. Ora sono inutilizzabili. In provincia di Benevento, a San Bartolomeo in Galdo, l'ospedale è in costruzione da vent'anni ma il personale è stato già assunto. A Milano la magistratura ha aperto un'inchiesta sulla ristrutturazione dell'ex Paolo Pini: sono stati spesi 7 miliardi fra l'86 e l'91. Il risultato? Prove nella sala da pranzo, c'è un bagno per trenta persone con wc di plastica ormai inutilizzabili. I lavori per l'ospedale di Adria (Rovigo) sono iniziati nel 1970. Gli infis-

so il ministro della sanità Costa che è intervenuto all'incontro. «L'azione di denuncia è importante - ha affermato Costa - ma dobbiamo cominciare presto l'azione di correzione». Il ministro, pur apprezzando il lavoro del Mfd, ha sottolineato che «altri, e non solo a livello regionale, avrebbero dovuto elaborare questa analisi sistematica che è anche strumento di azione politica». Sotto accusa è per Costa, il sistema della burocrazia e delle omissioni. «Non basta la magistratura che colpisce alcune degenerazioni, sicuramente le più inquietanti dal punto di vista morale. Ma se non si elimina la burocrazia non si risolve il problema. Nel '93 le tangenti non girano più ma i ritardi e gli sprechi ci sono ancora. Sono convinto - ha poi aggiunto - che molte delle situazioni descritte dipendano da omissioni. Ho intenzione di preparare insieme ai miei collaboratori delle schede sui singoli casi».

M.R.S.